

IL SILENZIO DEL CUORE  
di IVANO BERTOLETTI

Personaggi:

Jennifer

Vento

Torrente

Il Capo

Germoglio

Un cacciatore

Tre uomini

La scena è divisa in due da una parete di legno. Le porte sono tre: una d'ingresso a sinistra; una nella parete di mezzo; una a destra. La parte sinistra è il Covo, la parte destra è la Prigione. Nel Covo ci sono un tavolo e quattro sedie. Contro la parete di fondo c'è un mobile con dei cassetti e due ante. Vicino al mobile, due sacchi a pelo. Una lampada da campeggio è appesa a un gancio. Nella Prigione c'è un giaciglio contro la parete di fondo, all'estrema destra. C'è un'altra lampada da campeggio, appesa lontana dal giaciglio. Una catena, lunga circa due metri, è fissata alla parete di fondo, vicino al giaciglio, a una trentina di centimetri da terra.

PRIMO GIORNO

Vento (35 anni) e Torrente (27 anni) sono seduti intorno al tavolo.

Torrente - E' brutto non sapere niente.

Vento - Non dobbiamo sapere nulla.

Torrente - Non mi va questo ritardo.

Vento - Non c'è nessun ritardo.

Torrente - Dovrebbero essere già qui.

Vento - Piantala!

Torrente - C'era un limite di tempo.

Vento - Non è vero. Il tempo dell'operazione poteva variare notevolmente.

Torrente - Che cosa possiamo fare?

Vento - Aspettare. Lo capisci? solo aspettare.

Torrente - (Si alza) Perché lui non ha voluto alcun  
contatto?

Vento - Perché sarebbe inutile.

Torrente - E se qualcosa fosse andato storto?

Vento - Calmati. Sei troppo nervoso.

Torrente - Sì, sono nervoso! E ne ho motivo. Non stiamo facendo una scampagnata.

Vento - Lo so! Cosa credi? che io mi stia divertendo? (Categorico) Dobbiamo stare calmi. Siediti!

Torrente - No! Non riesco a rimanere seduto come... come se aspettassimo gli amici per fare una  
partita a carte.

Vento - Sei un pivello ..

Torrente - Sì, sono un pivello! E' vero! E allora? Per me è la prima volta; non sono un veterano come te.

Vento - Sei anche un cretino. Se per te è la prima volta, per me è la seconda. (Pausa) Anch'io penso al peggio, ma noi dobbiamo stare pronti a far tutto per il meglio.

Torrente - Com'è stato?

Vento - Che cosa?

Torrente - L'altra volta.

Vento - Dura, maledettamente dura.

Torrente - Perché lo rifate?

Vento - Fu un tiramolla estenuante e alla fine ci accontentammo di poco, troppo poco. Ma ora non sarà così.

Torrente - Voglio uscire.

Vento - A far che?

Torrente - A vedere.

Vento - C'è ancora buio. E poi cosa vuoi vedere su questa montagna dimenticata da Dio, in un bosco così intricato.

Torrente - (Dopo una pausa) Ma dove sono finiti?

Vento - Vuoi piantarla, Torrente.

Torrente - Io Torrente, Tu Vento. Mi fanno ridere questi soprannomi.

Vento - (Duro) Qui non c'è niente da ridere. (Torrente lo fissa, poi torna a sedersi. Sembra più calmo e, dopo secondi di silenzio)

Torrente - Com'è la vita del carceriere?

Vento - Non si possono commettere errori. Mai. Sei anche tu prigioniero del tempo, del luogo, della paura. Ma il pericolo vero è il prigioniero. La persona con cui sei a contatto per giorni e giorni, quella persona che ti prega, ti supplica, che soffre. E' lei il rischio maggiore.

Torrente - Che significa?

Vento - Non serve spiegarti, lo proverai. Torrente - Ma perché ...

Vento - Lascia perdere! Lascia perdere! (Pausa)

Torrente - Non arrivano ancora.

Vento - (Gli mette una mano sul braccio) E' tutto a posto. C'è ancora tempo.

Torrente - Fa freddo.

Vento - Di notte fa sempre freddo qui dentro. (Indica il fondo) Quella è nuda roccia.

Torrente - (Si alza, si avvicina all'uscio di sinistra e lo apre un poco) Ma sta albeggiando.

Vento - Va bene. Deve essere così. E' l'ora giusta. Vedrai, fra poco arriveranno.

Torrente - lo vado a vedere.

Vento - (Con un gesto di stizza) E vai! Almeno finirai di rompermi!

Torrente - Al sentiero impervio.

Vento - Sì. (Torrente esce, richiudendo la porta. Guarda l'orologio) Ci siamo.

(Si alza ed entra nella prigione. Va al giaciglio. Prende la catena e le dà un violento strattone, poi un altro: la catena resiste benissimo. Raccoglie un lucchetto sul giaciglio e prova lo scatto con la chiave già inserita. Apre la porta di destra, dà un'occhiata all'interno e quindi là chiude. Si avvia a sinistra, poi si ferma e dà uno sguardo tutt'intorno).

Vento - E' l'ultima volta.

(Torna nel covo e va al mobile, togliendo da un cassetto una pistola. La controlla e la depone sul ripiano del mobile. Prende una seconda pistola, compie il medesimo controllo e la mette vicino all'altra. Dal cassetto prende due passamontagna scuri e li pone sul tavolo. Rientra Torrente).

Torrente - Non si vedono ancora.

Vento - Arrivano, stai tranquillo.

Torrente - (Vede le pistole) Cosa stai facendo con quelle?

Vento - Le ho controllate. (Prende le due armi) E' chiaro? Queste staranno sempre qui. Soprattutto non le avremo mai con noi quando andremo di là. (Indica la Prigione).

Torrente - Lo so. Tanto il Capo ci ripeterà ogni cosa. Vento - (Rimette le pistole nel cassetto e torna al tavolo) E la cosa più importante sono i passamontagna Saranno la nostra seconda pelle ogni volta che varcheremo quella porta. (Fa segno alla porta di mezzo)

Torrente - Ne puoi star certo. (Mentre Vento si siede, egli apre un' anta del mobile, prende una bottiglia d'acqua e riempie un bicchiere di carta. Beve) Vuoi bere? (Ironico) Solo acqua, però.

Vento - No. E avremo solamente acqua sino alla fine. Torrente - (Rimette via bottiglia e bicchiere) Sai, credo proprio che quando tutto sarà concluso mi prenderò una bella sbornia, da ricordare per tutta la vita.

Vento - Già. (Torrente si siede) Una sbornia per dimenticare o per festeggiare?

Torrente - Per entrambe le cose. (Dopo una lunga pausa) Avrò fame?

Vento - Non credo. Il suo stomaco sarà chiuso. Soltanto l'acqua riuscirà a mandare giù.

Torrente - Con i viveri siamo a posto per qualche giorno. Vento - Sì, per almeno quattro giorni. Poi saremo riforniti dagli altri.

Torrente - Potrà anche succedere che farò io le provviste. Vento - Sì, qualora loro avessero dei problemi. Tu sai dove andare.

Torrente - Certo. Ho controllato ogni cosa. Vento - Se capiterà, sarai fortunato. Torrente - Perché?

Vento - Almeno per poco starai lontano da qui. Torrente - (Dopo una pausa) Sarà lunga? Vento - Sì.

Torrente - Ci annoieremo?

Vento - Il pericolo non è mai noioso.

Torrente - Il Capo è in gamba.

Vento - Molto. Nuvola è un veterano e Germoglio, sebbene abbia solo ventidue anni, è una sicurezza, il più esperto di tutti noi. E' più di un mese che studiano il piano. Pedinamenti e prove.

Torrente - E' un pignolo il Capo.

Vento - Cerca di non lasciare nulla al caso.

(Un colpo alla porta li zittisce. Poi si susseguono altri tre battiti).

Torrente - Sono loro.

Vento - (Alzandosi) Sì. (Va alla porta) Capo, dobbiamo coprirci?

Il Capo - No.

(Mentre anche Torrente si alza, Vento gira la chiave che è nella toppa e apre. Entra il Capo - 40 anni - seguito da Jennifer incappucciata e con le mani ammanettate dietro. E' sospinta all'interno da Germoglio. Jennifer indossa dei jeans, una felpa e ha delle scarpe sportive. Sopra la felpa porta un giubbotto non suo e troppo grande per lei).

Torrente - Tutto bene?

Il Capo - Sì.

Jennifer - (Con voce smarrita) Dove sono?

Il Capo - Portatela di là.

Jennifer - (C. s.) Chi siete?

Vento - (Prende Jennifer per un braccio. Al Capo) Il cappuccio?

Il Capo - Lasciateglielo, per ora.

(Vento - fa cenno a Torrente di seguirlo. Mentre passano nella prigione, il Capo e Germoglio si siedono. Da questo momento la porta di mezzo, a meno di indicazioni diverse, verrà sempre chiusa quando qualcuno passerà dal Covo alla Prigione e viceversa. Inoltre il tono delle voci dei rapitori sarà tenuto più basso per impedire a Jennifer di comprendere i loro discorsi, anche se ella percepirà il loro parlottio).

Germoglio - Sei stanco?

Il Capo - Sì, adesso che sono seduto sento la stanchezza. Jennifer - (Cs.) Cosa fate?

(Torrente la fa sedere sul giaciglio, mentre Vento le incatena la caviglia destra, serrandola con il lucchetto).

Germoglio - Forse potevamo arrivare prima.

Il Capo - No. Dovevamo compiere la parte più dura con i bagliori dell'alba. E così è stato.

Torrente - (A Jennifer) Riposati. (Jennifer singhiozza, mentre i due tornano nel Covo)

Vento - Com'è andata, Capo?

Il Capo - Dacci un po' d'acqua.

Torrente - Faccio io.

Il Capo - (Mentre Vento si siede) E' stato facile bloccarla. Non c'era nessuno. La ragazza ha reagito. Ha un graffio vicino all'orecchio. Poi si è ammansita. (Torrente ha tolto dal mobile una bottiglia d'acqua e due bicchieri di carta. Riempie i bicchieri e poi si siede anche lui, mentre il Capo e Germoglio bevono) Dopo il primo cambio di mezzo, abbiamo viaggiato per quasi cinque ore. Poi, con il secondo, il camioncino, altre due ore. E infine sino qui a piedi.

Torrente - Nessun problema durante il trasferimento? Germoglio - L'unico problema era lei. Ha continuato a frignare per quasi tutto il viaggio.

Il Capo - (Sprezzante) E' una donnetta senza carattere.

Vento - E Nuvola?

Il Capo - Come stabilito, si è occupato del camioncino.

Torrente - Capo, la ragazza avrà sete.

Il Capo - Va bene, portale dell'acqua. Toglile cappuccio e manette. (Torrente si alza) Queste sono le chiavi delle manette (Gli dà una chiave e l'altra la dà a Vento) Una ciascuno. (Torrente si mette un passamontagna che come tutti gli altri ha due aperture in corrispondenza degli occhi e della bocca) E tenetela insieme a quella del lucchetto, unite con un anello.

Vento - Vado a dargli una mano.

Il Capo - No. (A Torrente) Non ce n'è bisogno, vero?

Torrente - Certo.

(Torrente riempie un altro bicchiere di carta e va nella Prigione).

Vento - Capo, quando la prima telefonata?

Il Capo - Dopodomani. Lasciamo che l'ansia del padre si trasformi in angoscia.

Torrente - Ora ti tolgo le manette e il cappuccio. (Jennifer tace) Ho dell'acqua per te. (Depone il bicchiere per terra e le apre le manette)

Vento - Tornate giù presto?

Il Capo - Subito. Dopo aver parlato chiaramente alla signorina.

Germoglio - (A Vento) Mi puoi dare un po' di pane? (Vento va al mobile. Torrente toglie il cappuccio a Jennifer. Ella lo fissa per alcuni istanti, poi osserva tutt'intorno. Il suo viso è stanco; i capelli disordinati; è infreddolita).

Jennifer - Dove sono?

Torrente - Tieni. (Le porge il bicchiere. Jennifer lo svuota, quindi si tocca la piccola ferita accanto all'orecchio)

Il Capo - E' tutto chiaro per Torrente?

Vento - (Dà il pane a Germoglio e si siede). Sì.

Il Capo - Comunque, quando torna, sarà meglio ribadire tutto.

Torrente - Vuoi dell'acqua per pulirti dal sangue?

Jennifer - Sì. (Torrente rientra nel Covo)

Germoglio - Allora? Torrente - E' spaventata.

Germoglio - E' il meno che possa essere.

(Torrente, dapprima mette le manette e il cappuccio sul mobile, poi riempie nuovamente il bicchiere).

Il Capo - Ancora beve?

Torrente - Vuole pulirsi la ferita.

Germoglio - Poteva andarle peggio. Non se ne stava buona.

(Torrente ritorna da Jennifer)

Vento - Era in preventivo la sua reazione.

Il Capo - Sì. E infatti l'abbiamo sistemata subito.

Torrente - Ce l'hai un fazzoletto?

Jennifer - Sì. (Prende il bicchiere e da una tasca dei jeans toglie un fazzoletto)

Torrente - Vuoi qualcosa da mangiare? (Jennifer sciolte la testa negativamente)

Il Capo - (Alzando la voce) Torrente, torna qui. (Torrente passa nel Covo) mentre Jennifer bagna il fazzoletto e inizia a pulirsi il taglio e il viso sporco di sangue).

Il Capo - (Mentre Torrente si siede) Lo sapete come sono, perciò voglio ripetervi come dovete comportarvi. Il vostro unico compito è quello di controllare Jennifer, compito che dovete assolvere senza errori. Di là ci andate senza pistola e con il passamontagna; la gamba sempre incatenata a parte quando andrà... chiamiamolo bagno. Le manette non servono. Ma se fa la difficile, ammanettatela immediatamente. (Li guarda) Jennifer è giovane e carina. Voi non la toccherete. Capite cosa voglio dire? (I due annuiscono) Non voglio alcuna storia di questo tipo.

Vento - Non preoccuparti, Capo. Non mi piacciono per niente quelle come lei. E anche Torrente non la toccherà.

Torrente - Certamente, Capo.

Il Capo - Il nostro è un lavoro, un lavoro duro senza divertimenti. Su questo punto sarò inflessibile, altrimenti la pagherete cara. (Pausa) Ricordatevi il nostro segnale: i quattro colpi alla porta. Datele da mangiare a sufficienza. Piatti, posate e bicchieri sono di carta, quindi rischi non ce ne sono. (Pausa) Andiamo dalla signorina Jennifer.

(Si alza imitato dagli altri. Lui e Germoglio prendono i passamontagna dai giacconi che indossano. Tutti e quattro si coprono il viso e poi vanno nella Prigione. Jennifer li fissa terrorizzata e confusa; ha già appoggiato il bicchiere per terra) .

Jennifer - (Quasi balbettando) Cosa... volete... da me?

Il Capo - Da te nulla. E' dal tuo paparino che vogliamo qualcosa. Soldi. Tanti.

Jennifer - Mi avete fatto tutto questo per... per i soldi?...

Il Capo - (Sarcastico) Cosa credevi? per gioco? Vogliamo i tuoi miliardii.

Jennifer - Ma vi sbagliate... noi non siamo così ricchi...

Il Capo - Stammi bene a sentire, Jennifer. Noi non vogliamo nè ammazzarti nè farti del male. Tu ci servi per il riscatto e basta. Perciò devi collaborare, devi obbedire e fare ciecamente tutto ciò che vogliamo. E' chiaro il concetto? Più collaborerai, prima tuo padre pagherà, prima tu ritornerai a casa. E' semplicissimo, Jennifer, è una catena: collaborazione, pagamento, libertà.

Jennifer - Perché me?

Il Capo - Perché tua madre è morta; tu sei figlia unica e quindi sei la sola gioia del papà, papà che è padrone di una florida industria.

Jennifer - Con quale diritto ...

Il Capo - (La interrompe, arrabbiato) No! Una cosa va subito chiarita: qui tu non puoi pretendere più nulla! non hai più alcun diritto! C'è una sola legge, la legge del più forte. E il più forte sono io!

Jennifer - Non è giusto ...

Il Capo - (Indicando Vento e Torrente) Essi saranno i tuoi custodi. Dipenderai interamente da loro.

Comportati da brava ragazza e anche noi saremo bravi con te. E ricordati, qui è inutile gridare. Non ti sentirebbe nessuno. Nemmeno Dio.

(Jennifer piange. Il Capo, seguito dagli altri, torna nel Covo).

Torrente - Forse era meglio un uomo, Capo.

Il Capo - Perché (Si toglie il passamontagna, imitato da Germoglio)

Torrente - Quella è capace di frignare per delle ore.

Il Capo - E tu lasciala frignare.

Vento - La sistemo io: le tappo la bocca con uri cerotto.

Il Capo - Bene, Vento. Sei pronto a scendere, Germoglio?

Germoglio - Sì, Capo.

Il Capo - Ci vediamo fra quattro giorni.

Torrente - Sì. (i due escono e Vento chiude la porta)

Sono certo che era meglio un uomo. .

Vento - L'altra volta era un uomo. Questa sarà più facile da tenere a bada, è solamente una donnicciuola.

Torrente - (Dopo una pausa) Ora è proprio fatta.

Vento - Cosa c'è? Hai dei dubbi?

Torrente - Per niente. Adesso che lei è qui, mi sento' più sicuro, più deciso.

Vento - Deve essere così. Vieni torniamo da lei. (Vanno nella Prigione. Jennifer li osserva singhiozzando) Tu non ci devi dare fastidi e noi ti tratteremo bene. Non ti metteremo le manette e ogni tanto ti preparerò qualcosa di caldo. Non sono un cuoco, però mi arrangio. Accanto a te ci sono due coperte, per il freddo. E quando avrai bisogno, il bagno è di là. (Indica la porta di destra, poi, ironico). Mi spiace, ma non è come il tuo. Qui c'è solo un buco nel terreno. E ora ti diamo un consiglio: rilassati e riposati. (Sardonico) Vedi come siamo bravi a preoccuparci per la tua salute. (Jennifer abbassa il capo)

Torrente - Vuoi qualcosa? Del caffè?

(Jennifer, mentre riprende a piangere, scuote negativamente la testa).

Buio

#### QUARTO GIORNO

Mattino presto. Jennifer è assopita, avvolta nelle coperte. Vento sta togliendo la caffettiera dal fornello da campeggio. Entra Torrente.

Torrente - Mi sa che oggi piove.

Vento - (Mentre riempie tre bicchieri Il Capo sarà qui a momenti. Arriva sempre di mattina presto.

Pensa tu allo zucchero. Sai quanto lei ne vuole?

Torrente - Sì, un paio di zollette. (Esegue) Suo padre avrà avvertito la polizia.

Vento - (Sedendosi) Senz'altro. Ma stai tranquillo, qui non ci trovano.

Torrente - (Beve) E' il quarto giorno. Oggi ci porteranno i viveri.

Vento - Il Capo verrà da solo. Lo conosco, è fatto così.

Germoglio sarà da noi nel pomeriggio.

Torrente - Le porto il caffè.

Vento - Uhm... se vuole parlare, parlate pure. Per ora l'ordine è di trattarla bene.

Torrente - Magari è ancora addormentata.

Vento - Torrente, qui non ci sono orari nè per dormire nè per vegliare. E' solo l'inizio, ma te ne accorgerai anche tu. Noi stiamo vivendo in una dimensione diversa, in una realtà ben lontana da quella che conosciamo.

Torrente - (S'infilta il passamontagna) Speriamo che finisca presto, allora.

Vento - Già. (Rimane seduto a sorseggiare il caffè) (Torrente entra nella Prigione. Jennifer apre gli occhi e poi si mette a sedere).

Torrente - E' caldo.

Jennifer - (Prende il bicchiere) Mio padre? Torrente - Tuo padre, cosa?

Jennifer - Avete notizie?

Torrente - No. E' da quando sei arrivata che anche noi non vediamo più nessuno.

Jennifer. E che cosa stanno facendo? Vento - Chi?

Jennifer - I vostri complici.

Torrente - Non lo so. Te l'ho appena detto. Jennifer - Com'è possibile?

Torrente - (Spazientito) Che cosa?

Jennifer - Che non sappiate nulla.

Torrente - (c. s.) Senti, le cose stanno così e basta. (Jennifer beve il caffè. Si sentono quattro colpi alla porta d'entrata. Jennifer guarda in quella direzione).

Torrente - Ora avremo le ultime notizie.

(Torrente esce dalla Prigione, mentre Vento sta aprendo l'uscio. Entra il Capo).

Il Capo - Come va?

Vento - Tutto a posto, Capo. Vuoi del caffè? Il Capo - Sì. L'ha preso anche lei?

Torrente - Sì. (Si toglie il passamontagna)

(Vento versa il caffè al Capo che si siede. Jennifer mette il bicchiere per terra).

Il Capo - Bene. Fa parte del trattamento benevolo che cesserà non appena la signorina farà la difficile. (Beve).

Vento - E voi, com'è andata?

Il Capo - Ieri, Nuvola, la prima e laconica telefonata. (Toglie un giornale dal giaccone) Guardate cosa scrivono: « Rapita la figlia del re della pasta ».

Torrente - Allora abbiamo colpito giusto.

Il Capo - E sì. (Indica il giornale) E questi ci credono in una zona completamente diversa.

Vento - Quanto chiediamo?

Il Capo - Otto adesso sono pochi. « Il re della pasta » ne dovrà sborsare dieci di miliardi se vuole rivedere il faccino di sua figlia. (Sorridente)

Vento - Benissimo, Capo.

Torrente - Evviva « il re della pasta»!

Il Capo - E lei, come si è comportata?

Torrente - Soprattutto piange.

Vento - Non parla quasi mai.

Il Capo - L'importante è che la signorina Jennifer scriva la prima letterina al papà. (Alzandosi, a Torrente) Prendi il block notes e una biro.

(Torrente va a prenderli da un cassetto del mobile, mentre gli altri due si mettono i passamontagna. Cosa che fa anche Torrente. Entrano nella Prigione Jennifer, sempre seduta sul giaciglio, li fissa, spaventata).

Jennifer - Mio padre?

Il Capo - Tuo padre è preoccupato. Aspetta tue notizie. Un tuo scritto.

Jennifer - Cosa?

Il Capo - Tu scriverai una lettera al tuo papà. E non dovrai nemmeno pensare a cosa scrivere. Sarò io a suggerirti le parole giuste.

Jennifer - Ma perché?

Il Capo - Vuoi essere libera al più presto, quindi lui dovrà pagare e, se il riscatto verrà chiesto da te, avrà più effetto sul cuore del paparino.

Jennifer - E quanto ...

Il capo - Cominciamo con dieci miliardi.

Jennifer - (Sbigottita) Ma non potete ...

Il Capo - Tu scrivi e vedrai che papà pagherà.

Jennifer - No, non pagherà mai... non potrà... noi non abbiamo tutti quei soldi...

Il Capo - (Deciso) Non ci casco. Lo sai come ti chiamano i giornali? « La figlia del re della pasta ». E vuoi che un re non abbia dieci miliardi per salvare il proprio sangue?

Jennifer - Ma non è vero, noi...

Il Capo - (Interrompendola) Più di un giornale ha scritto così.

Jennifer - I giornalisti sono dei banditi come voi. La nostra attività è a malapena a carattere regionale. Io non sono la figlia del re della pasta.

Il Capo - Senti, che i giornali pubblichino un mucchio di stronzate, lo so. Ma cosa credi? Abbiamo anche noi le nostre informazioni. E tuo padre questi soldi li ha e se non li ha, li trova.

Jennifer - Voi volete la rovina dell'azienda. Dieci miliardi sono un'assurdità... e le persone che vi lavorano... non potete ...

Il Capo - Cos'è? Adesso ti stanno a cuore i dipendenti.



Tu, la padrona. Non ci credo.

Jennifer - Ma io li conosco tutti. Sono delle brave persone... le loro famiglie ...

Il Capo - Ma, Cristo santo, che fai? Ti preoccupi di loro e dell'azienda. Tu che sei una sequestrata, con la vita legata a niente.

Jennifer - Sono troppi soldi, troppi...

Il Capo - Tuo padre ci riuscirà: parenti, amici, banche. Jennifer - Voi distruggete la mia famiglia... anni e anni di lavoro ...

Il Capo - Scrivi sì o no?

Jennifer - Non posso scrivere una simile richiesta.

Il Capo - (Rabbioso) Te l'ho detto: ti sbagli a non collaborare. (Schiaccia il bicchiere di carta) Basta caffè! (A Torrente) Ammanettila! (Torrente, rapidamente va nel Covo a prendere le manette. A Vento) Toglile l'orologio! (Mentre Vento esegue) Tu non stai ai patti, peggio per te.

Jennifer - Sei tu che hai mentito. Io non sarò liberata se mio padre non potrà pagare. Tu non vuoi che tutto finisca presto. Questa richiesta non mi renderà mai libera.

(Il Capo tace. Rientra Torrente e la ammanetta sul davanti)

Il Capo - Ti do tempo pochi minuti. Pensaci bene. Altrimenti, d'ora in poi, starai veramente male. Non c'è limite al peggio. E, ricordati, noi questi soldi li chiederemo comunque. (Ironico) Una telefonatina... (Tutti e tre passano nel Covo. Jennifer, angosciata stringe le braccia intorno alle gambe piegate, appoggiandovi la testa. Singhiozza. I tre rapitori si siedono al tavolo, senza togliersi i passamontagna).

Torrente - Capo, perché l'orologio?

Il Capo - E' importante per loro. (Indica l'orologio) Senza questo perdono totalmente la cognizione del tempo. E la loro angoscia aumenta. Un nuovo peso va ad aggiungersi a tutto il resto.

Torrente - (Dopo una pausa) Però, Capo, forse la ragazza ha ragione: più è alto il riscatto, più è difficile e lunga la trattativa.

Il Capo - Torrente, imparerai che in questa operazione non ci sarà nulla di facile e breve.

(I tre continuano a parlare senza che si sentano le loro parole. Jennifer alza il viso rigato di lacrime).

Jennifer - Papà, dove sei?... Dov'è la tua mano che racchiudeva delicatamente le mie dita?... Dove sono i tuoi grandi passi, divenuti piccoli per camminare con me?... Dove sono le tue spalle chi mi sorreggevano, allegre?... Dove sono le tue parole che mi sorridevano?... Papà, dove sei?... Guarda la tua Jennifer, incatenata... (dà uno strattone con la gamba) ammanettata... (tende le manette come per liberarsi) guarda dove dorme... come una bestia... guardami, papà... la paura è in me... scorte nel mio sangue.", la mia carne e il mio spirito sono fatti di paura, sono diventati paura... ho bisogno di te... papà, io sono sola e tu dove sei? ..

Vento - Cambierà idea?

Il Capo - lo dico di sì. Non le conviene mantenere un atteggiamento ribelle. (Pausa) Andiamo da lei.

(I tre entrano nella Prigione. Jennifer non li guarda).

Jennifer - (A voce bassa) Sì. .. scriverò la lettera ...

Buio

## OTTAVO GIORNO

Jennifer compie dei piccoli passi nel breve spazio consentitole dalla catena alla gamba. Torrente, al tavolo, sta leggendo un giornale. Entra da sinistra Vento.

Torrente - Le porto il giornale, Vento.

Vento - Sta facendo la giudiziosa, lo merita. Dalle quello vecchio, questo devo ancora leggerlo.

(Torrente si alza e prende un giornale che sta sul mobile) E stacca tutte le pagine della cronaca locale. Non deve capire dove siamo.

Torrente - (Mentre spezza il quotidiano) Tu come vedi la trattativa? lo credo che dovremo ridurre l'importo del riscatto.

Vento - Può darsi. Ma suo padre va tenuto sulla corda e il Capo, prima di cedere, le proverà tutte. (Jennifer fa alcuni piegamenti sulle gambe).

Torrente - (S'infilta il passamontagna e, indicando il giornale sul tavolo) Leggi, ormai non facciamo più notizia. Siamo finiti in un angolino di una pagina interna.

Vento - Meglio così.

(Vento si siede e comincia a leggere. Torrente va nella Prigione. Jennifer, appena si accorge di lui smette di fare i piegamenti).

Torrente - Facevi ginnastica?

Jennifer - Sì, mi serve.

Torrente - Fai bene. Anche perché è sempre possibile un trasferimento. Così faticherai meno a camminare su queste montagne.

Jennifer - Perché trasferirmi?

Torrente - Ho detto che è possibile. Noi abbiamo pronti altri nascondigli. (pausa) Sappiamo che frequenti una palestra.

Jennifer - Faccio ginnastica pre-sciistica. Mi piace sciare. Torrente - Sei brava?

Jennifer - Me la cavo benino. Poco fa desideravo intensamente buttarmi da un pendio nevoso.

(pausa) Forse perché scivolare sulla neve, sferzando l'aria fresca, mi dà un senso di libertà.

Torrente - (Porgendole il giornale) Tieni, è di due giorni fa.

Jennifer - Cos'è? la ricompensa perché ho scritto la seconda lettera «come la volevate voi»? (Prende il giornale)

Torrente - Ti stai comportando bene. Ti abbiamo restituito anche l'orologio.

Jennifer - (ironica) Da regina, mi trattate da regina. Torrente - (Deciso) Non scherzare, non puoi. Devi accontentarti.

Jennifer - Già, cos'altro potrei fare. Torrente - (Dopo una pausa) Il tuo nome. Jennifer - Che cos'ha?

Jennifer - Mia madre era americana.

Torrente - Com'è successo?

Jennifer - Cosa?

Torrente - Tua madre, la sua morte?

Jennifer - Una malattia. Tre anni fa.

Torrente - Eravate una bella famiglia.

Jennifer - Eravamo una famiglia unita. Ci volevamo molto bene.

Torrente - (Altra pausa) Ce l'hai il ragazzo?

Jennifer - (Lo fissa per alcuni istanti) No.

Torrente - Come mai? Sei una ragazza ricca e carina.

Jennifer - Beh, cosa credi? che facciano la coda per me?

Torrente - No, però ...

Jennifer - Tu sei convinto che per me sia tutto facile.

Ho chiuso un rapporto sei mesi fa. Lui si sta consolando con un'altra. (Pausa) Meglio così.

Torrente - Perché?

Jennifer - Una persona in meno che soffre a causa del vostro crimine.

Torrente - Sei altruista.

Jennifer - No, perché non mi costa niente esserlo. (Silenzio) E tu ce l'hai la ragazza?

Torrente - Sì.

Jennifer - E come le hai giustificato questa tua assenza? Torrente - Sono via per lavoro.

Jennifer - (Sorridente amaro) Per lavoro. Già, questa infamia per te è un lavoro visto che lo fai a scopo di guadagno. (Ironica) Lei aspetterà trepidante il ritorno dell'amato, onesto lavoratore.

Torrente - Non devi prenderla in giro. Jennifer - Quanti anni ha?

Torrente - Ventitré.

Jennifer - La mia età. (Pausa) Cosa faresti se lei fosse al mio posto?

Torrente - Che vuoi dire?

Jennifer - (Alzando la voce) Sì! Se lei fosse qui, incatenata come lo sono io; sporca come lo sono io; angosciata come lo sono io! Cosa faresti?

Torrente - (Sorpreso dal tono di Jennifer) Cosa c'entra lei? La mia ragazza non potrà mai essere al tuo posto, lei non è ricca.

Jennifer - Perché? è la situazione economica di mio padre che ti autorizza a trattarmi così? Forse io non ho un cuore e un cervello come la tua ragazza? Forse io ho diritto alla sofferenza e lei no? perché lei è nata in una famiglia diversa dalla mia?

Torrente - (Anche lui alza la voce) Lasciala stare! (Vento smette di leggere, colpito dal suono delle voci)

Jennifer - Cos'è? una maledizione non essere nata in un porcile?

Torrente - Non ti permetto di ...

Jennifer - (Interrompendolo) Se io fossi la tua ragazza, cosa faresti? (Vento si alza mettendosi il passamontagna)

Torrente - Tu non potrai mai essere la mia ragazza!

Jennifer - Non hai il coraggio di rispondermi. Tu sei un vigliacco, un vero vigliacco!

Torrente - Taci! Altrimenti!... (La minaccia da vicino con un gesto della mano)

Jennifer - (Arretrando, impressionata) Altrimenti cosa fai? mi picchi?... (Singhiozza) Siete capaci solo di questo ...

Vento - (Entrando di scatto nella Prigione) Che succede, Torrente?

Torrente - Questa... questa qui parlava male della mia donna.

Jennifer - Non parlavo male. Ti chiedevo se lei fosse al mio posto, tu... (Viene interrotta da Vento che, avvicinatosi, le stringe il polso con forza. Jennifer emette un grido di dolore)

Vento - Giù! mettiti a sedere! (Le piega il braccio) Giù, ho detto! (Jennifer cade sul giaciglio) E lascia perdere le nostre donne! lasciale perdere! (Abbandona la presa del polso)

Jennifer - (Con una smorfia di dolore) Mio padre i soldi non li ruba, capite? non li ruba... lui lavora tutto il giorno ...

Vento - E chi se ne frega di come fa i soldi tuo padre!

Li ha e questo basta! Il resto sono tutte stronzate! (Pausa) Ora leggi il giornale e non rompere più. (Vento la fissa per qualche secondo, poi va alla porta che dà al Covo, seguito da Torrente).

Jennifer - Vorrei bere.

Vento - Va bene, te la portiamo l'acqua. (Escono) Fai attenzione, Torrente. Loro cercano di crearti dei sensi di colpa. Sono le loro difese, non hanno altro. E allora tentano, diciamo, con la psicologia. Non cadere nel loro tranello.

Torrente - Certo che no. Ma quella ha cercato la provocazione, coinvolgendo la mia ragazza.

Vento - L'istinto di salvezza. Succederà ancora. (Si toglie il passamontagna) Ti stai calmando?

Torrente - Sì, ormai...

Vento - Portale l'acqua, allora.

(Mentre Torrente riempie un bicchiere, Vento si siede, riprendendo la lettura. Nel frattempo Jennifer ha dato uno sguardo alla prima pagina del giornale. Torrente va nella Prigione e dà il bicchiere a Jennifer che beve).

Jennifer - E' l'ottavo giorno, vero?

Torrente - Sì.

Jennifer - I miei capelli. Posso avere dell'acqua per lavarli? Avrei un po' di sollievo.

Torrente - Vedo cosa si può fare. (Sta per uscire) Jennifer - Com'è il sole?

Buio

## DICIANNOVESIMO GIORNO

Nel Covo, il Capo e i due carcerieri sono seduti. Nella Prigione, Jennifer, seduta sul giaciglio, sta guardando un fumetto.

Il Capo - Forse l'ultimo telefono che ci ha dato è « pulito ».

Vento - Quello del cugino del padre.

Il Capo - Sì. Non dovrebbe essere controllato dalla polizia. Comunque ieri suo padre era a quell'apparecchio. (Pausa) Chiede tempo. Sono troppi dieci miliardi per lui. Non sa come metterli insieme. Dicono tutti così.

Vento - Già. A sentir loro sono dei morti di fame. Il Capo - Vuole la prova che sua figlia sia viva.

Torrente - Ma certo che è viva.

Il Capo - Noi gliela daremo. (Apre lo zaino che è sul tavolo) Con questa. (Estrae una Polaroid) E con questo. (Poi toglie un quotidiano) E' di oggi.

Vento - (Sogghigna) Che bel servizio fotografico per, «la figlia del re della pasta ».

Il Capo - Andiamo da lei. (Si alzano e si mettono i passamontagna) Voi prenderete una coperta e la terrete tesa alle sue spalle. Non si dovrà vedere niente di questo posto.

Torrente - La Polaroid è già pronta?

Il Capo - Sì. Ho messo un caricatore da dieci e il flash è incorporato. (Si mette i guanti) Ne faremo un paio. Voi non toccherete le foto.

(Prende la Polaroid e il giornale. Passano nella Prigione. Jennifer li osserva, silenziosa).

Il Capo - Jennifer, ti facciamo due fotografie per il tuo paparino. Vuole vederti.

Jennifer - Come sta?

Il Capo - Lui sta bene. E vuole essere sicuro che stai bene anche tu, altrimenti non paga. E noi lo accontentiamo. (Le dà il giornale) Tienilo con la prima pagina verso di me, appena sotto il collo. (Ai due) Voi, la coperta.

(Jennifer si mette il giornale contro il petto, mentre i due tendono la coperta dietro di lei. Il Capo, vicino alla ragazza, si prepara a fotografarla).

Il Capo - Ferma così. (Scatta, e poi si ode solamente il ronzio della Polaroid che emette la fotografia. La prende e la dà a Jennifer) Tienila, mentre si forma l'immagine. Ne facciamo un'altra. (Torna a inquadrare la ragazza e quindi scatta nuovamente) Rimettete giù la coperta. (A Jennifer) Dammela. (Riprende la fotografia) Spero che tu sia venuta bene. (Ironico) Sai, può darsi che finiscano sui giornali. (Controlla la prima fotografia che si sta formando) Sì, questa mi sembra buona. (Ai due) Guardate.

Vento - Sei un po' patita, Jennifer, ma il papà sarà ugualmente contento di rivederti.

Il Capo - (A Jennifer) Spero di tornare la prossima volta con notizie migliori.

(Jennifer tace. I tre rientrano nel Covo. Il Capo depone la Polaroid e le fotografie sul tavolo. Si tolgono i passamontagna).

Torrente - Glielie mandi tutte e due?

Il Capo - Sì. Le faremo trovare in un'area di servizio dell'autostrada. La Poi aro id tenetela qui, potrà servire ancora. (Osserva le due fotografie e, annuendo) Stanno venendo bene. (Jennifer appoggia le mani sulle ginocchia piegate all'insù e china la testa su di esse).

Vento - Torni giù adesso?

Il Capo - Sì. (Mette le foto nello zaino e se lo carica sulle spalle) Vado a preparare la spedizione.

Vento - Salutami gli altri.

Torrente - Capo, posso accompagnarti per un pezzo? Ho voglia di prendere un po' d'aria.

Il Capo - Andiamo, allora. Ci vediamo, Vento. Vento - Ci vediamo, Capo.

(I due escono. Vento mette la Polaroid nel mobile, resta qualche attimo pensieroso, poi s'infilta il passamontagna e va nella Prigione. Osserva Jennifer, immobile nella posizione di prima).

Vento - Cosa fai?

Jennifer - (Alza il viso) Sto cercando di pregare.

Vento - Prego?

Jennifer - E' proibito anche pregare?

Vento - Non è proibito, è inutile. E chi stai pregando?

Jennifer - Dio e mia madre... di aiutarmi...

Vento - Aiutarti? a far che?

Jennifer - A sopportare questa prova, a salvarmi.

Vento - C'è un solo modo per salvarti, tu sai quale.

Chiedilo a tua madre. Pregala affinché convinca tuo padre a pagare. E' l'unica soluzione, Jennifer, l'unica. Nè Dio nè tua madre possono fare altro. (Pausa) Non ti facevo una così fervente religiosa.

Jennifer - Non lo sono. E' vero, non so più pregare. Ma cosa mi rimane? Dove mi aggrappo? I miei sentimenti devastati. E allora rubo nella memoria le preghiere che la mamma mi insegnò da piccola; cerco una specie di colloquio con l'invisibile.

Vento - E questo Dio, se c'è, perché dovrebbe pensare a te che l'hai dimenticato?

Jennifer - Devo trovare la forza di resistere e la cerco dentro, fuori, nel soprannaturale, nei ricordi...  
dove posso... dove posso ...

Vento - (Dopo una pausa) Da piccolo ero chierichetto. (Pausa) Spesso rubavo il vino della messa.

Jennifer - (Sarcastica) Ne hai fatta di carriera.

Vento - (Arrabbiato) Stupida! Che ne sai di me? Che ne sai di mia moglie? dei miei figli? Che ne sai della mia vita? della mia fatica di vivere?

Jennifer - E io allora? Io sono una normale ragazza con una vita normale. E tu lo sai. Sì, tu lo sai che io studio economia aziendale all'università, e sai anche che passo già parecchie ore in azienda. Studio e lavoro.

Vento - Tu sei cresciuta nella bambagia. Hai vissuto sempre negli agi, senza problemi economici. Tu, piccola stupida ragazza viziata.

Jennifer - E' colpa mia se tu hai avuto meno fortuna? Vento - Perché a te molto e a me poco? Tu sei lo strumento per fare un po' di giustizia. Sei una merce, una preziosa merce di scambio affinché la mia vita sia più vita.

Jennifer - Io sono una persona! Mi tenete incatenata come un cane, ma un cane è soltanto una bestia. Io sono un essere umano. (E' una specie di grido) Sono una donna! E voi mi state distruggendo!

Vento - ( Sprezzante) La bandiera della fortuna ora sventola in un'altra direzione: la nostra. (Jennifer, rabbiosa, dà alcuni strattoni alla catena. Poi si stringe i palmi doloranti).

Vento - Ti farai solamente male: quella catena non la spezzerai mai. (Jennifer si rimette nella posizione precedente).

Vento - Hai deciso di tornare a pregare? Forse è meglio. (Sogghigna) Sto pensando a mia moglie che invece prega affinché tutto si concluda bene, per me si intende. (Beffardo) Ehi, un bel problema per Dio. Chi ascolterà? te o mia moglie?

Jennifer - (Fissandolo) Dio non ascolta chi prega per il male. E se tua moglie fa questo è una criminale come te.

Vento - (Di scatto, le si avvicina, minaccioso) Tu non puoi parlare così di mia moglie! Non farlo più! (E' uno sfogo) Tu e tutti quelli come te, vi detesto! Detesto la vostra boria, il vostro egoismo, la vostra sicurezza!

Jennifer - Tu sei un malato psichico.

Vento - No. Io sono arrabbiato. Con la terra, con il cielo, con la vita. Non ho alternative: in un mondo cattivo, io faccio il cattivo. (I due tacciono per alcuni secondi).

Jennifer - Tu mi ucciderai, se fosse necessario. Vento - Perché dovrei ucciderti? Non ci servi morta.

Jennifer - Ma se io diventassi un pericolo per te, tu mi ucciderai, vero?

Vento - Ti ripeto che ...

Jennifer - (Lo interrompe, a voce più alta) Tu mi ucciderai, vero?

Vento - Sì!

Buio

## QUARANTATREESIMO GIORNO

Vento e Torrente stanno dormendo nei sacchi a pelo. Jennifer è supina sul giaciglio, avvolta nelle coperte, in uno stato di dormiveglia. Di colpo ella si mette seduta. E' tesa, ansante; il suo viso è solcato dalla paura. Rimane così, con lo sguardo terrorizzato verso la porta. Dopo alcuni secondi, si odono quattro colpi all'entrata del Covo. Vento si scuote e alza la testa, incerto di aver sentiti i battenti.

Il Capo - (Dall'esterno, nervoso) Aprite! Siamo noi! Vento - (Uscendo dal sacco a pelo) Il Capo? (A voce alta) Apro subito, Capo. (Dà uno scossone a Torrente) Svegliati, c'è il Capo.

Torrente - (Sorpreso) Cosa? Ma che ore sono? Vento - Muoviti! (Torrente esce dal sacco a pelo) Il Capo - Allora, Vento?

Vento - (Alla porta) Sono qua. (Apre. Entrano il Capo e Germoglio) Che succede, Capo?

(Da questo momento il tono delle voci ritorna a essere basso. Jennifer, che ha sentito l'arrivo dei due, ora, come sempre, percepisce soltanto il bisbiglio delle voci, senza comprenderne il significato. Ella rimane seduta).

Il Capo - Succede che quello non paga. Non ci dà ascolto. (Si siede, mentre Germoglio si toglie lo zaino e lo mette sul tavolo. Quindi si siede anche lui).

Vento - Ma se abbiamo ridotto la richiesta a otto miliardi. (Torrente finisce di mettersi le scarpe)

Germoglio - Lo sai cosa ha detto lo zio della ragazza a

Nuvola? Che sono pronti a darci cinque miliardi.

Vento - Soltanto cinque miliardi.

Germoglio - E aspettano le istruzioni per la consegna.

Il Capo - Le aspetteranno per molto tempo, se non fanno quello che dico io.

Torrente - E la polizia, Capo?

Il Capo - Glielo abbiamo detto che devono finirla di collaborare con la polizia.

Vento - (Sta mettendosi le scarpe) Perché siete venuti in piena notte?

Il Capo - (Dopo una pausa) E' giunto il momento del pacco-regalo.

Torrente - Il pacco-regalo? Cos'è?

Il Capo - E' quello che farà cambiare subito idea al padre di Jennifer .

Germoglio - (Sogghigna) Non sarà bello per lui ricevere un pezzetto di sua figlia.

Vento - No, non sarà per niente bello.

Torrente - Volete dire che taglieremo un pezzo di lei?

Il Capo - Un pezzo d'orecchio, Torrente. E vedrai che, ricevuto il pacco-regalo, il paparino gli altri miliardi li trova, certo che li trova.

Torrente - Lo fai tu, Capo?

Il Capo - Sì.

Germoglio - (Ironico) Il Capo è un chirurgo di prim'ordine.

Vento - (Indicando lo zaino) L'occorrente è lì dentro?

Germoglio - Sì.

Il Capo - Avanti, Germoglio, vediamo.

Germoglio - (Li toglie dallo zaino) Guanti da chirurgo, disinfettante, bisturi, antibiotici ...

Torrente - Perché gli antibiotici?

Il Capo - Dopo «l'operazione» dovrà prenderli per qualche giorno.

Germoglio - Bende, tamponi e cerotti.

Il Capo - E infine la Polaroid che è già qui.

Torrente - La Polaroid?

Il Capo - Un paio di fotografie appena fatto il taglio della cartilagine, con il sangue che le scende sul collo. Saranno nel pacco-regalo e saranno la prova inconfutabile che l'orecchio è di Jennifer.

Vento - Una sorpresa agghiacciante per il padre. I miliardi salteranno fuori come le, noccioline.

Il Capo - Già. I passamontagna. (Mentre se li infilano) Vento, le manette. (Vento va a prenderle)

Torrente, tu prendi i guanti, il bisturi e il disinfettante. (Torrente esegue) Bene, andiamo in sala operatoria. (Germoglio ride)

(Jennifer, impaurita, ha sempre fissato la porta. Quando i quattro entrano è come se provasse un senso di ripugnanza e arretra sul giaciglio, contro la parete, rannicchiandosi su se stessa).

Il Capo - Lo sai, Jennifer, cosa mi sta succedendo? Sono stufo di tuo padre. E lo sai perché? Perché ho scoperto che non ti vuole bene.

Jennifer - (Sgomenta) Non è vero.

Il Capo - (Duro) E' vero, invece. Tu non gli stai più a cuore perché lui non tira fuori i soldi. Hai capito? E' il quarantatreesimo giorno e ti ha già dimenticata! Un padre modello!

Jennifer - (C. s.) Non ha i soldi.

Il Capo - Gli ho abbonato due miliardi. Vedi come sono generoso. Ma non è servito a nulla. Lo sai cosa sono due miliardi per noi? Lo sai quante centinaia di milioni mi costa tutta questa operazione? Ma lui non paga ancora. In più riferisce tutto alla polizia.

Jennifer - (C.s.) Mio papà non mi ha dimenticata.

Il Capo - Ti ha dimenticata, ma ci penseremo noi a rinfrescargli la memoria. Mi spiace, Jennifer, ma solo così addolciremo il cuore di pietra di tuo padre.

Jennifer - (Atterrita) Cosa mi fate?

Il Capo - E' lui che l'ha voluto. (Fa un cenno a Germoglio e Vento. I due ghermiscono Jennifer e la ammanettano dietro la schiena)

Jennifer - (C.s.) Lasciatemi. Cosa fate?

Il Capo - Vento, anche l'altra gamba.

(Vento apre il lucchetto e, aiutato da Germoglio, avvolge con la catena le gambe di Jennifer)

Jennifer - (C. s.) No, non potete. Lasciatemi!

Il Capo - E' tuo padre che mi costringe a questo, è colpa sua. Sdraiatela su di un fianco.

Jennifer - (Mentre i due la mettono di schiena al proscenio) No, mio Dio, voi... no ...

Il Capo - Torrente, i guanti.

(Il Capo, lentamente, s'infilava i guanti, mentre Germoglio sposta i capelli di Jennifer, lasciandole scoperto l'orecchio. Poi buio totale e nel buio si diffonde l'ultimo « no » di Jennifer. Un « no » urlato, disperato, terrorizzato).

## QUARANTASEIESIMO GIORNO

Il Covo è completamente al buio. La Prigione è in penombra e s'intravede Jennifer incatenata e sdraiata sul giaciglio. Si ode la sua voce.



Jennifer - Papà, il nostro aquilone non vola più. L'aquilone che costruivi per me, di carta colorata, leggero. E io ti guardavo, ti aiutavo, e aspettavo, fremente, di stringere il filo. E, lassù nel cielo, insieme all'aquilone volavano i miei sogni; legati a quel filo c'erano il tuo sorriso e la mia gioia di bimba. E anche dopo, il nostro aquilone ha continuato a volare nel sole, nella pioggia, ogni giorno, ogni notte. Ma ora il filo è stato spezzato, la carta multicolore calpestata nel fango. Papà, il nostro aquilone non vola più. (La luce torna alla solita intensità e, contemporaneamente, Vento e Torrente, con i volti coperti dai passamontagna, entrano nella Prigione. Vento ha una mano chiusa a pugno e nell'altra tiene un bicchiere di carta con dell'acqua).

Vento - Jennifer, è l'ora degli antibiotici.

(Jennifer si tira su. Sotto i capelli si vede la medicazione all'orecchio. I suoi occhi sono freddi, la sua espressione è cruda, cattiva).

Torrente - E' il terzo giorno, l'ultimo per gli antibiotici. (Jennifer lo osserva senza parlare) Dormivi?

(Jennifer fa cenno di « no » con la testa)

Vento - Stavi ancora pregando?

Jennifer - Vi conviene che non lo faccia perché chiederei soltanto la vostra morte.

Vento - (Sarcastico) Sarebbe inutile. «Dio non ascolta chi prega per il male ». Sono parole tue, ti ricordi?

Jennifer - lo pregherei per la distruzione del male, per la vostra distruzione. Anche di tua moglie.

Vento - (Minaccioso) Te l'ho già detto: lascia fuori da tutto questo mia moglie!

Torrente - (Sorpreso) Perché tua moglie dovrebbe? ...

Jennifer - (Interrompendolo) Lo sa.

Vento - (c. s.) Tu la devi dimenticare! lei non esiste per te! Chiaro? (I due si fissano e Jennifer lo guarda senza timore) L'antibiotico. (Jennifer prende il medicinale e il bicchiere)

Torrente - Ti fa meno male, vero? (Jennifer manda giù l'antibiotico con un sorso d'acqua)

Vento - Più tardi ti rifaremo la medicazione. Noi vogliamo che tu stia bene.

Torrente - Sì, vedrai che guarirai.

Jennifer - (Dura) Mi avete trattata come un agnello sacrificale.

Vento - Se siamo giunti a questo punto, devi solo ringraziare tuo padre.

(Jennifer butta l'acqua rimasta nel bicchiere sugli occhi di Vento).

Jennifer - Vi odio. (C'è silenzio).

Vento - (Passando il dorso della mano sugli occhi) Tu non vuoi capire che dobbiamo comportarci così. Dopo quarantasei giorni, tuo padre non cede ancora.

Torrente - Potevi essere già libera. E noi con te. Jennifer - (Decisa) lo per voi sono diventata carne da macello, e so che, se occorresse, lo rifaresta, lo so.

Vento - Sei l'unica persona cara che gli è rimasta. E' così, vero? (Jennifer tace) O forse no? visto che non riusciamo ad accordarci sul prezzo, sul tuo prezzo.

Torrente - Quanto può valere l'unica figlia? (Jennifer continua a tacere, fissandoli con astio) Per un vero padre la salvezza della figlia non ha prezzo.

Vento - lo dico che davanti al brandello della tua carne e a quelle foto sconvolgenti, lui salderà il conto.

Jennifer - Voi due, il Capo e gli altri vostri complici, tutti dovrete pagare per questa atrocità.

Vento - Ti sbagli. Sono certo che ora tutto andrà per il meglio. Noi avremo i soldi e tu tornerai a casa.

Torrente - La tua ferita si rimarginerà. E per te, donna, sarà più facile nascondere la tenendo i capelli lunghi.

Vento - Li hai incrostati di sangue. Se hai voglia di pulirli, ti portiamo l'acqua. (Jennifer rimane silenziosa) Fai un po' come vuoi. (A Torrente) Torniamo di là.  
(I due vanno nel Covo e Jennifer, con rabbia, scaglia il bicchiere di carta verso la porta ormai chiusa. Dopo alcuni secondi si alza e compie alcuni passi. Poi inizierà a fare ginnastica),

Torrente - (Mentre si tolgono i passamontagna) Che storia è quella di tua moglie?

Vento - In che senso?

Torrente - E' vero che lei sa di noi?

Vento - Sì.

Torrente - Com'è possibile?

Vento - Perché?

Torrente - E' un rischio. Se arrivassero a lei?

Vento - Se arrivassero a lei, vuol dire che sarebbero già arrivati a me, e di conseguenza a tutti voi. E poi mia moglie sa cosa faccio, ma non sa dove sono.

Torrente - Ma perché lei sa?

Vento - Perché è mia moglie. Lei tiene tutto nel suo cuore. Tu non puoi capire l'intensità del nostro rapporto.

Torrente - E il Capo?

Vento - Che c'entra lui? (Pausa) Stai tranquillo, Torrente, non c'è alcun pericolo.

Torrente - (Dopo una pausa) La ragazza mi sembra diversa.

Vento - E' il quarantaseiesimo giorno di prigionia.

Torrente - Ce la farà?

Vento - Ce la faremo. Ancora pochi giorni e tutto sarà finito.

Buio

## CINQUANTATREESIMO GIORNO

Il Covo è vuoto. Nella Prigione, Jennifer è seduta sul giaciglio e sta sfogliando una rivista. Un cerotto più piccolo le ricopre l'orecchio ferito. Da sinistra entra Vento.

Vento - E' quasi buio e lui non si vede ancora. E glielo avevo detto di sbrigarsi. (Pausa) Torrente è un buon compagno e sta facendo un ottimo lavoro. Dopo cinquantatré giorni di questa vita, vorrà stare il più possibile lontano da qui. Beh, non ne ha tutti i torti.

(Si sentono dei colpi rapidi e forti alla porta. Vento ha un sussulto, e, preoccupato, fissa l'uscio. Jennifer ha udito i battiti e rimane attenta).

Cacciatore - C'è qualcuno?

Vento - (Immobile, teso, impreca sottovoce) Che Cristo c'è?

Cacciatore - Per favore. Ho bisogno d'aiuto.

(Vento si scuote, va al mobile e toglie da un cassetto le manette e un grosso cerotto).

Cacciatore - Sono un cacciatore e mi sono perso sulla montagna. Ho visto qualcuno entrare qui.  
(Vento si mette il passamontagna e passa nella Prigione, chiudendo la porta).

Cacciatore - Vi prego, aprite.

Vento - (Fra i denti) Stammi bene a sentire. Fuori c'è un cacciatore che si è smarrito. Tu non farai niente! Nessun movimento, nessun rumore, quasi non dovrai respirare. Altrimenti lui è morto. Girati! (La ammanetta dietro la schiena) Un solo fruscio e lo ammazzerò. (Le mette il cerotto sulla bocca) E per te non cambierà nulla. (Jennifer lo fissa terrorizzata)

Cacciatore - Aiutatemi a ritrovare il sentiero, solo questo.

Vento - (Rabbioso, minacciandola con il pugno) Hai capito? Fammi cenno che hai capito. (Jennifer annuisce) Bene! (Rientra nel covo) Arrivo, arrivo! (Prende la pistola e va nella Prigione, mostrando l'arma a Jennifer) Ricordati, se quello si accorge di qualcosa è un uomo morto. (Infila la pistola nei pantaloni, sul fianco sinistro, con il calcio in avanti, pronto a essere impugnato con la mano destra. Ritorna nel Covo, richiudendo la porta) Eccomi! (Si toglie il passamontagna e indossa il giubbotto, lasciando lo aperto sul davanti. Apre l'uscio)

Cacciatore - (Rimane all' esterno) Grazie e mi scusi. Purtroppo mi sono perso ed è ormai buio. Mi può indicare il sentiero per scendere?

Vento - Sì.

Cacciatore - Sono stato fortunato a intravederla mentre entrava. Questo posto è praticamente invisibile.

Vento - Sì, è stato proprio fortunato.

Cacciatore - Rischiavo di passare la notte sulla montagna

Vento - Già. Venga, le mostro il sentiero.

Cacciatore - Grazie, le sono veramente grato.

Vento - (Mentre esce) Mi segua, è di là.

Cacciatore - (La voce si fa più lontana) Grazie, grazie. (Durante il dialogo, Jennifer è rimasta immobile, come paralizzata dal timore e dalla speranza che succedesse qualcosa. Quando i due non si sentono più, ella assume un'espressione intensamente pensierosa. Dopo poco rientra Vento, chiudendo a chiave la porta).

Vento - (Dando un pugno contro l'uscio) Per un pelo! soltanto per un pelo! e rischiava di andare tutto all'aria. Un cacciatore così stronzo da perdersi. (Pausa) Sarà poi un vero cacciatore? Devo parlarne al capo.  
Questo rifugio è bruciato. Sta scendendo dall'altra parte, almeno non incontrerà Torrente. E anche lui dove diavolo è finito? (Da un altro pugno contro il tavolo) Non ci voleva! non ci voleva! (Si mette velocemente il passamontagna e va da Jennifer) Brava, sei stata proprio brava. Cosa c'è? sei delusa? Speravi forse che... (Sogghigna) E' tutto come prima, Jennifer. (Le strappa il cerotto dalla bocca) Nulla è peggiorato per te. Sai, può darsi che dovremo trasferirei. Tutto per colpa di quel deficiente di cacciatore. (Le toglie le manette)

Jennifer - Vorrei andare di là. (indica la porta a destra) Ne ho bisogno.

Vento - Va bene. (Butta le manette per terra) Sai cosa devi fare. (Jennifer si mette a pancia in giù sul giaciglio e alza un poco la gamba destra incatenata. Vento fa scattare il lucchetto con la chiave che fa coppia con quelle delle manette. La catena si sfilava. Vento ha nella mano

sinistra il lucchetto e nella destra le due chiavi unite da un anello) Alzati. (Jennifer si alza, si volta verso di lui e poi, come se fosse colta da un mancamento)

Jennifer - La testa... mi gira... (Sta per perdere l'equilibrio e si appoggia a Vento).

Vento - (Colto all'improvviso) Cosa c'è? ...

(Jennifer, con una mossa fulminea, impugna la pistola, togliendola a Vento e, di scatto, arretra un paio di metri, puntandogli contro l'arma. Vento fissa, allibito e incredulo, Jennifer).

Jennifer - (Fa un passo ancora all'indietro). Fermo! Non ti muovere!

Vento - La pistola! ho dimenticato la pistola! Maledetto cacciatore!

Jennifer - Hai commesso un errore.

Vento - E brava. Ma cosa credi di fare! (Sta per compiere un movimento verso di lei)

Jennifer - (Dura) Fermo! Un solo movimento e ti buco il cuore.

Vento - (Si blocca) Non fare pazzie. Stai buona. Tu non puoi spararmi.

Jennifer - Tu non devi fare pazzie! lo non sto scherzando. lo so come si usa questa. Ho frequentato un poligono di tiro per due anni. Ho smesso sei mesi fa. (Vento è ancora più sconcertato.

Sarcastica) Cosa c'è? vi è sfuggita questa informazione? Che peccato!

Vento - Tu... miravi a un bersaglio. Tu non riuscirai a spararmi.

Jennifer - Vediamo, allora. Forza! fai quel maledetto passo! lo sono qui!

(I due si fronteggiano in silenzio. Jennifer, risoluta, con l'arma puntata contro Vento. Lui, fremente di rabbia ma impaurito dalla determinazione di lei).

Jennifer - Sto aspettando! Mettiti alla prova! Dai!

Vento - Per ora hai vinto tu.

Jennifer - Bene. Adesso farai tutto quello che ti dirò.

Tutto! (Vento annuisce) Mettiti seduto lentamente e incatenati una gamba, a te la scelta di quale delle due.

Vento - Ma ...

Jennifer - (Quasi urlando) O lo fai entro pochi secondi o t'azzoppo! (Vento allora si siede) E fai un buon lavoro, altrimenti ti sparo ugualmente. (Egli si chiude la catena attorno a una caviglia con il lucchetto che ha in mano) Buttami le chiavi e le manette. Dai! (Vento lancia il tutto vicino ai piedi di Jennifer) Bravo.

Vento - Non ce la farai mai, non ti conviene.

Jennifer - Taci! taci! Giù, a pancia in giù! Con quel tuo muso contro la terra! Verso là! (Indica il proscenio)

Vento - Stai sbagliando ...

Jennifer - Muoviti! Se tu sapessi la voglia che ho di spararti. Muoviti! (Vento obbedisce) A gambe completamente larghe. Le braccia distese a croce. Così, va bene. E adesso rimani immobile come se fossi morto. Hai capito? Come un morto! (Raccoglie le chiavi e le mette in tasca. Prende le manette e si avvicina alla catena. Mette le manette sul giaciglio, dà un paio di strattoni alla catena, si abbassa dietro di lui e con la mano controlla il lucchetto e il giro di catena attorno alla caviglia) Questa è a posto. (Tasta le tasche posteriori dei pantaloni di Vento, prende le manette e si rimette diritta. Sposta la pistola nella mano sinistra e le manette nella destra. Gli anelli delle manette sono già aperti) Il braccio destro piegato, dietro la schiena. (Vento esegue) Un po' più giù. Così. (Si abbassa, conficcandogli la canna della pistola nella parte alta della schiena, poco sotto il collo. La preme contro così forte che

Vento ha un movimento di reazione con la testa) La senti? la senti, vero? E il grilletto, basta una leggerissima pressione e boom. (Quasi in un soffio) Booommm... (Gli fa scattare un anello intorno al polso destro) E ora il braccio sinistro. Piegallo come il destro. (Vento esegue e Jennifer glielo ammanetta, sempre con l'arma premuta sulla schiena. Quasi rilassata) Sei finalmente innocuo. Adesso vediamo la faccia di una belva. (S'infila la pistola nei pantaloni e, sempre da dietro, fa per togliergli il passamontagna)

Vento - Non farlo, Jennifer! Altrimenti sei morta!

Jennifer - (Con le mani sulla nuca, gli preme fortemente il viso contro la terra. Rabbiosa) Non hai ancora capito che tu sei finito. Io ti posso schiacciare come una cimice. (Vento dà un mugolio di dolore. Jennifer allenta la pressione e infine il passamontagna è tolto. Lo butta lontano, poi si alza, si mette davanti a lui e rimane muta a fissarlo per qualche secondo) Forza! vai dove io ho vissuto per tutto questo tempo. (Imperiosa) Vai! (Vento, contorcendosi e girandosi, riesce a portarsi sul giaciglio, sedendosi. Jennifer continua a fissarlo intensamente con rancore) Ti piace la tua nuova dimora? Comoda, vero? (Vento, distrutto, non risponde. Jennifer passa nel Covo, si guarda intorno, poi si avvicina alla porta e, lentamente, gira la chiave. Tesa, quasi senza respirare, impugna la pistola e socchiude l'uscio. Lo richiude subito a chiave) E' buio pesto. (Rimette l'arma nei pantaloni, va al mobile, apre i cassetti, trova un grosso cerotto e ritorna da Vento) Torrente deve tornare, vero? Fuori è tutto buio. Lui è solamente in ritardo.

Vento - Sì. Non ce la farai mai ...

Jennifer - Finiscila! (Gli tappa la bocca con il cerotto) Così non ti sentirò più. Ti avverto: fai un minimo rumore quando Torrente arriverà e lui sarà il primo a morire. Il secondo sarai tu. (Ella ritorna nel Covo. Vento dà un paio di strattoni con la gamba incatenata. Compie inoltre alcuni sforzi per liberarsi dalle manette. Tentativi che sa bene essere inutili, ma che fa quasi per esorcizzare la sua terribile situazione. Egli, disperato, abbassa sconsolatamente il capo. Jennifer, nel frattempo, aperte le ante del mobile, ne toglie una bottiglia d'acqua e un bicchiere. Lo riempie e beve avidamente. Ritorna nella Prigione e punta la pistola contro Vento, a un metro da lui. Egli alza la testa) Oppure che ne dici se ti sistemassi subito, per primo. Che centro perfetto sarebbe quella tua lurida testa. Altro che i bersagli del poligono! (Vento suda, annichilito) Pensaci, Vento, pensaci: questi potrebbero essere gli ultimi istanti della tua vita. Moriresti lì, legato peggio di una bestia. Guarda qua! (Muove avanti e indietro il dito sul grilletto) Basterebbero pochi millimetri e pum! (Vento fa disperatamente segni negativi con la testa. Jennifer rimane lì, silenziosa, per alcuni secondi infiniti, in posizione, con la pistola sempre puntata contro di lui. Poi l'abbassa e mentre la rimette nella cintola) Tu... voi tutti voi siate maledetti... (Va nel Covo, mentre Vento si lascia cadere esausto sul giaciglio. Jennifer guarda ancora nei cassetti e trova un coltello a serramanico. Fa guizzare la lama) Bene. questo lo tengo io. (Lo richiude e lo mette nella tasca posteriore destra dei jeans. Poi prende la seconda pistola e le altre chiavi delle manette e del lucchetto, e getta tutto sotto il mobile. Quindi resta un poco pensierosa, poi riapre le ante e prende la Polaroid. La controlla e ritorna nella Prigione, tenendo la macchina nascosta dietro la schiena. Vento si siede e la fissa, ancora atterrito) E' veramente un peccato che tu non possa vederti. E allora Jennifer rimedierà a questa mancanza. (Gli mostra la Polaroid) Sì, una semplice foto, così ti guarderai come in uno specchio. (Si prepara a scattare) Stai fermo. E sorridi. (Vento è impietrito. Jennifer lo guarda) Cosa c'è? Devi sorridere. La foto deve venire bene, altrimenti

che senso ha? (Dura) Sorridi! (Vento non muta espressione) Sei proprio un omuncolo. (Depone la macchina fotografica per terra, estrae la pistola, prende Vento per i capelli, tirandogli la testa all'indietro e gli preme la canna dell'arma contro la guancia. Scandendo con cattiveria) Tu devi sempre fare quello che io ti dico. Se io ti dico di sorridere, tu sorridi, tu sorridi! (Aumenta la pressione della pistola contro la guancia) Altrimenti non sorriderai mai più! (Vento è terrorizzato) Allora? (Egli fa cenni di assenso) Bravo. (Lo lascia, rimette via la pistola, riprende la Polaroid, preparandosi a scattare) Vediamo. (Il viso di Vento a causa del cerotto assume un' espressione grottesca) Perfetto! (Jennifer scatta, poi toglie la fotografia) Stai calmo, non fremere, una trentina di secondi e vedrai la tua foto. (Va nel Covo, depone la fotografia sul tavolo e rimette la macchina fotografica nel mobile. Riprende la fotografia e rimane a fissarla mentre si sta formando l'immagine di Vento. Quindi va da lui; gli piazza la fotografia sotto gli occhi) Guardati. Sei venuto bene, vero? (Vento annuisce) Proprio una bella foto. (Gliela infila in tasca) Tieni, dalla a tua moglie. Da mettere nell'album dei ricordi, perché d'ora in poi tu sarai solo un ricordo per lei. (Ella rientra nel Covo, mentre Vento, inebetito, resta seduto. Jennifer si siede. Si tocca il cerotto sull'orecchio e quindi appoggia le braccia sul tavolo e reclina il capo su di esse. Attimi di assoluto silenzio. Silenzio che viene rotto da quattro colpi alla porta. Jennifer, di scatto, solleva la testa, si alza con in pugno la pistola; Vento è teso, attento. Jennifer va all'uscio, gira la chiave e rimane dietro la porta con l'arma puntata).

Torrente - (Mentre entra velocemente) Scusami, Vento, io ho... (Jennifer con un calcio sbatte la porta alle spalle di lui. Torrente, spaventato, si volta verso di lei) Ma che cosa ... (Jennifer spara immediatamente, colpendogli la gamba sinistra un poco sopra il ginocchio. Torrente dà un grido di dolore e crolla a terra, seduto. Vento, facendo leva sulle ginocchia, si mette in piedi. Torrente, scioccato) Perché?... perché ...

Jennifer - Togliti lo zaino e il giubbotto!

Torrente - (Si lamenta, stringendo la gamba insanguinata) Mi fa male ...

Jennifer - (Determinata) Fai ciò che ti ho detto! Subito!

Torrente - (Mentre obbedisce) Perché mi hai sparato?

Jennifer - Lascia tutto per terra. Ora allungati a pancia in giù! Faccia contro la terra!

Torrente - Perdo sangue.

Jennifer - (Gli dà un calcio nella schiena) Giù! Se non vuoi che ti buchi anche l'altra gamba!

(Torrente si distende) Gambe e braccia larghe! Forza! (Torrente obbedisce, lamentandosi) Fermo così! (Chiude la porta a chiave, butta lo zaino e il giubbotto contro la parete di fondo) Ora stammi bene a sentire: alla minima mossa ti sparo nella schiena. (Gli piazza la pistola contro la schiena e tasta le tasche posteriori dei suoi pantaloni, che risultano vuote) Solleva un poco il bacino. Dai! (Torrente fa forza sulle braccia e alza un po' il tronco. Jennifer, velocemente, ispeziona le tasche davanti dei pantaloni, senza trovare nulla. Ella si alza, mentre lui torna contro la terra)

Torrente - Dov'è Vento?

Jennifer - Sta un po' meglio di te perché non ha ancora un buco nel corpo.

Torrente - Che cosa gli hai fatto?

Jennifer - E' di là che ti aspetta. Vai dal tuo degno compare. (Torrente avvicina le braccia al corpo per far forza e cercare quindi di sollevarsi. Jennifer gli affibbia un altro calcio, rimandandolo contro la terra) Chi ti ha detto di alzarti? chi?

Torrente - (Quasi piangendo) Tu vuoi che io vada di là ...

Jennifer - Sì, ma ci devi andare così come sei. Devi andarci strisciando, capisci, strisciando.

Torrente - (C. s.) Mi fa male la gamba.

Jennifer - A me fai male tu! Dai!

(Torrente, piangendo, inizia a strisciare, aggirando il tavolo sul davanti. Si ferma un attimo per il dolore e per il sangue che perde).

Jennifer - (Con voce rabbiosa ed emozionata) Non ti fermare!... non ti fermare! ..

Torrente - (C. s.) Il sangue .

Jennifer - (C. s.) Vai! .. vai! .

(Torrente riprende a strisciare, sempre seguito da Jennifer. E alla porta che dà alla Prigione).

Torrente - (C. s.) Muoio dissanguato ...

Jennifer - Prima arriverai di là, meglio sarà per te. (Spalanca la porta) Più svelto! più svelto! ...

(Torrente ricomincia a strisciare oltrepassando la porta, sotto lo sguardo allibito di Vento.  
Torrente vede Vento in piedi).

Torrente - Che è successo... Vento? ...

Jennifer - (Urla) Non parlare! Striscia, sino là, a destra della porta!

(Vento è sconvolto dalla vista di Torrente sanguinante, che si trascina a terra, seguito da Jennifer).

Torrente - Non ce la faccio più... (Sembra un urlo) mi fa male ...

Jennifer - Continua, ti manca poco.

Torrente - (Lamentoso) Perché questo?... io...

Jennifer - Tu, piantala! e vai! (Torrente finalmente raggiunge la parete) Ecco, adesso girati e mettiti seduto, addossato alla parete.

(Torrente con fatica riesce a girarsi e a sedersi, appoggiato alla parete di destra, vicino al proscenio).

Jennifer - (A Vento) E tu che fai lì in piedi, come una statua? Siediti!

(Vento, come se si svegliasse da un brutto sogno, si siede sul giaciglio).

Torrente - Ho bisogno di un medico.

Jennifer - Tu sei un deficiente. Dove lo trovo un medico in mezzo al buio, su questa montagna?

Torrente - Morirò dissanguato se tu ...

Jennifer - (Interrompendolo, aspra) Io non sono la tua infermiera, ma il tuo carnefice. Stupido!

Togliti quella camicia e fascia la gamba. (Torrente inizia a levarsi la camicia) Ascoltami bene. Queste sono e rimarranno le vostre posizioni. Per te, Vento, non ci sono altre possibilità, mentre tu, Torrente, non ti sposterai mai. Mai! (Torrente sta fasciando la gamba con la camicia. Indossa solamente una maglietta)

Torrente - Ho freddo ...

Jennifer - Il tuo grande amico ti cederà una coperta.

Sei d'accordo, Vento? (Questi fa cenno di sì) Visto che brava persona. (Prende una coperta e la lancia a Torrente) La terrai solo se farai il bravo: non ti lamenti, non ti muovi, non fai nulla.

(Torrente termina di stringere la camicia attorno alla ferita e poi si copre, mentre Vento con mugugni e movimenti del viso attira l'attenzione di Jennifer ).

Jennifer - Che c'è? Vuoi parlare? (Vento annuisce) E perché dovrei stare ad ascoltarti?

(Jennifer resta silenziosa per alcuni istanti, poi gli appoggia sulla fronte la canna della pistola e gli strappa il cerotto dalla bocca, allontanandosi da lui).

Vento - Non puoi andartene e lasciarci così.

Jennifer - Non me ne vado. Non saprei dove andare al buio, su un monte che non conosco.

Aspetterò l'alba.

Vento - Sarà una notte lunga.

Jennifer - Solo per voi. Per me sarà un soffio leggero dopo tutte le notti passate, piene d'angoscia.

Questa sarà la mia prima notte di libertà.

Vento - Dovrai dormire.

Jennifer - E cosa credi che sia per me trascorrere una notte senza sonno, dopo questi cinquantatré giorni? Avete sconvolto il mio modo di dormire. Ogni fruscio è diventato un tuono. Io non vi temo più. Lo capite? Siete voi che dovete temere me.

Vento - Anch'io avrò freddo.

Jennifer - La coperta è lì, usala se ci riesci.

Vento - (Dando uno sguardo alla porta di destra) E se avrò bisogno?

Jennifer - Ti piscerai addosso!

Vento - Perché ci fai questo?

Jennifer - Che cosa?

Torrente - Ti abbiamo sempre rispettata.

Jennifer - Che cosa?

Vento - Sì, non abbiamo mai tentato di. ...

Torrente - Ci siamo sempre comportati come meglio potevamo ...

Jennifer - Voi non capite... è incredibile, ma voi non capite che mi avete violentata ogni giorno... (si batte il pugno sul petto) qua dentro... voi mi avete stuprato l'anima, sempre... non capite che voi mi avete cambiata, (quasi un grido) mi avete uccisa... Jennifer è morta ...

Vento - Ma noi...

Jennifer - Io sono un'altra... io sono diventata crudele... voi non sapete più chi sono... e nemmeno io ...

(C'è silenzio).

Vento - Noi siamo delle semplici pedine, dei manovali.

La colpa è del Capo.

Jennifer - (Rabbiosa) Voi siete colpevoli quanto lui.

Sì, siete dei manovali, ma senza di voi i sequestri non esisterebbero. Sì, voi, i manovali, siete essenziali, indispensabili. Il delitto più infame, più atroce che procura sofferenze di ogni genere, che toglie la speranza, che genera il dubbio, la disperazione, che trasforma la coscienza, che ti fa odiare; sì, il delitto più abietto della nostra epoca non esisterebbe se non ci foste voi, i manovali di questa infamia. E' colpa vostra; voi, simili alle belve, avete reso me più belva di voi... io... io vi maledico per sempre. (I due la fissano ammutoliti e sgomenti. Jennifer rimette il cerotto sulla bocca di Vento' e poi torna nel Covo chiudendo la porta. Si siede, appoggia i gomiti sul tavolo e abbassa la testa) coprendosi il viso con i palmi delle mani).

Buio



## CINQUANTAQUATTRESIMO GIORNO

E' l'alba. Jennifer è assopita con la testa appoggiata sulle braccia. Vento, sdraiato sul giaciglio è riuscito a coprirsi parzialmente. Torrente è sempre contro la parete, con il capo reclinato di lato e con la camicia inzuppata di sangue. Quattro colpi alla porta. Repentinamente Jennifer solleva la testa, realizzando subito il significato di quei battiti; si alza e impugna l'arma. Vento spalanca gli occhi e a fatica si mette seduto. Torrente rimane completamente immobile.

Jennifer - (Tra sè) Possono essere in due. Devo sorprenderli. (Si avvicina alla porta e gira la chiave. Apre di scatto) Dentro!

Il Capo - (Esterrefatto, entra) Jennifer?! Come hai fatto?!

Jennifer - (Riconosce la voce) Tu sei il Capo!

(La reazione del Capo è fulminea. Agguanta il polso destro di Jennifer, spingendolo verso l'alto; parte un colpo che va a vuoto. Le blocca anche il braccio sinistro e immediatamente sbatte la mano destra di Jennifer contro la parete. Ella emette un grido di dolore e lascia cadere a terra la pistola).

Il Capo - (Urlando) Cos'è questa storia? Dove sono Vento e Torrente? (Lascia la presa e con la mano sinistra schiaffeggia Jennifer) Che hai combinato? Dove credevi di andare? (Stringendo con la mano destra il braccio sinistro della ragazza, la trascina verso la porta che dà alla Prigione. Il rumore dello scatto del coltello che Jennifer, nonostante il dolore, ha tolto con la destra dalla tasca dei jeans, gli fa girare il viso verso di lei. Che? .. (Jennifer gli si butta contro, trapassandogli il petto. Il Capo, con una smorfia di dolore, si aggrappa disperatamente a lei, per poi cadere a terra, trascinandosela addosso.

Jennifer - (Con il corpo che sussulta per i forti singhiozzi) Tu non sei il più forte... tu non sei il più forte... (Dalla porta rimasta aperta entrano di colpo tre uomini della polizia, tutti con giacca a vento. Due sono dei Nocs, armati di mitraglietta e con il viso nascosto dal passamontagna. Il terzo, a viso scoperto, impugna una pistola. Questi si blocca davanti alla vista di Jennifer addosso al Capo, mentre uno dei Nocs punta la mitraglietta alla testa del Capo),

Poliziotto - Jennifer, siamo della Polizia! Non abbia paura, siamo noi! (Fa un cenno all'altro Nocs che spalanca la porta ed entra nella Prigione. Si ferma con la mitraglietta puntata verso Vento, inginocchiato, e verso Torrente che è sempre accasciato e inerte.

Il poliziotto si china e tocca la spalla di Jennifer che è ancora sopra il corpo del Capo) Jennifer, è salva. (L'aiuta ad alzarsi. Jennifer, sporca di sangue, continua a piangere) E' finita, Jennifer, è finita.

Jennifer - (Si appoggia al poliziotto, stringendosi al suo petto. E' quasi una supplica) Perché non siete arrivati prima? (Poi è un grido lacerante, angoscioso) Perché?

BUIO

Di IVANO BERTOLETTI abbiamo pubblicato:

[HTTP://COPIONI.CORRIERESPETTACOLO.IT](http://COPIONI.CORRIERESPETTACOLO.IT)

- Il fischio del treno
- Oltre il buio
- Una strana famiglia
- Papà Camillo
- Gutierrez ha perso la testa.
- Come sabbia che scivola